



**RACCOLTA
CELLULARI USATI**
Dona i tuoi vecchi cellulari
e sostieni l'azione medica
di **MEDICI SENZA FRONTIERE**
nel mondo.

compro i cellulari



SOMMARIO

- 2 *Sommarario
- 3 *Editoriale: Sacrifici dimenticati
- 4 *Udienza del Papa al convegno "Testimoni digitali"
- 5 *Pasqua 2010: celebrazioni
*Catechesi 9/10 terza e quarta superiore
- 6 *Allarme petrolio
- 7 *Roma: un'esperienza indimenticabile
- 8 *Anche il "coretto" vuole ricordare...
- 9 *L'angolo della poesia
*Il santo del mese
- 10 *L'eco del Don
- 11 *L'angolo dei videogiochi
- 12 *Pescando dai ricordi: storie di caccia
- 13 *Il libro del mese
- 15 *Calendario
- 16 *Giochi

Direttori responsabili

MAURO TAINO
PAOLO CAPELLI

Redazione

GIOVANNI ORSI
ROBERTO ALLEGRI
STEFANO BRAGALINI
ELEONORA BOSSI
ALESSANDRA CIPELLETTI
JESSICA DUSI
PIETRO FEDELI
FEDERICA FILIPPONI
FILIPPO GEROLI
NICOLA LOMBARDO
TOMMASO MICHELINI
MATTIA SALTARELLI
ALBERTO ZENI

Redazione sportiva

STEFANO SCARAVAGGI
FEDERICO GIACOMIN
GIORGIA CIPELLETTI
JACOPO FILIPPONI
LUCA GALLUZZI
FILIPPO GEROLI
MATTEO GRANATA
MATTIA MICHELINI
DAVIDE MORONI
CHIARA TAVAZZI

Adattamento web

CHICCHI

Impaginazione e grafica

PAOLO CAPELLI

Collaboratori per questa edizione

ALESSIA TAINO
FEDERICA CREMONESI

LA REDAZIONE INFORMA...

-

SACRIFICI DIMENTICATI

di Mauro Taino



Aprile ha la sua festa codificata nel 25. Offesa a tale ricorrenza, che dovrebbe essere una festa riconciliatrice, è metterla al centro del dibattito politico con strumentalizzazioni da qualsiasi parte. Quest'anno sono passati 65 anni, dalla "liberazione" di Milano e Torino e, simbolicamente, dell'Italia dal nazifascismo, segnando e sognando un'Italia libera. Senza addentrarci nell'ormai rituale "scarica-barile" del "loro hanno fatto di peggio", che, francamente, è un atteggiamento insultante. Il 25 Aprile è un simbolo, non la vittoria o la sconfitta di una battaglia o di una guerra. C'erano gli alleati e c'erano italiani e italiane di ogni classe sociale e appartenenza politica, anche cattolici. Se avessimo istituito come festa nazionale il 9 o l'11 luglio (rispettivamente 2006 e 1982), ovvero gli ultimi due mondiali di calcio vinti dall'Italia, si scenderebbe tutti in piazza, senza pensieri di insulti o violenza, come invece, abbiamo dovuto registrare nelle manifestazioni del 25 Aprile. E da parte di tutti, bisognerebbe passare oltre divergenze politiche per riflettere su quanto è stato e sul quel che è, per trarre insegnamento da una delle pagine più buie della nostra storia. Non bisogna assolutamente "vendere" questa ricorrenza come politica, ma come omaggio al sacrificio di tutte quelle persone che hanno lottato, ognuno a suo modo e per la sua parte, per permetterci oggi di poter riflettere liberamente su cosa è stato il 25 Aprile e il Ventennio che l'ha preceduto. Ognuno coi suoi pregi, ognuno coi suoi difetti, con meriti e colpe. Oggi e allora. E in tempi più recenti, è passato sotto silenzio anche il sacrificio di Juan José Gerardi Conedera, vescovo cattolico assassinato in Guatemala la notte tra il 26 e il 27 Aprile 1998. Sono passati 12 anni e nessuno sa il motivo di quell'assassinio. I mandanti sono stati identificati nel colonnello comandante della base militare del Dipartimento di Quiché, per suo figlio, capitano nella stessa base e per un sacerdote ex collaboratore del vescovo, considerato il basista, condannati tutti a 20 anni di reclusione. Ma la morte del vescovo è ancora avvolta dal mistero e dall'omertà. Juan Gerardi Conedera, nato nel 1922 in Guatemala, ha speso la propria missione evangelica a fianco degli Indios del suo paese e ha fondato, ad esempio, il Centro per la promozione umana San Benito. Questo centro è una vera e propria scuola nella quale si insegna a leggere, a scrivere e anche a coltivare la terra ai contadini analfabeti. Promuove anche la nascita di corsi per catechisti, la nascita di una radio cattolica e la liturgia in una delle lingue maya della regione. Nel 1976 protesta presso le autorità militari per la scomparsa di centinaia di catechisti e attivisti parrocchiali uccisi dai militari perché considerati vicini ai guerriglieri ostili al governo, in piena guerra civile. Il 31 gennaio 1981 37 indios che protestano presso l'ambasciata spagnola nella capitale, per la violazione dei diritti civili, sono massacrati tutti (tranne uno) insieme al personale dell'ambasciata dall'esercito. La maggior parte delle vittime proviene dalla sua diocesi, e Conedera si lamenta di nuovo. Poco dopo subisce un attentato dal quale riesce miracolosamente a salvarsi. A questo punto si reca in Vaticano dove viene ricevuto in udienza da papa Giovanni Paolo II che scrive una lettera in cui condanna la violenza contro i civili in Guatemala. Non dimentichiamo che il Guatemala è stato uno dei peggiori violatori dei diritti umani in quegli anni (con omicidi di Stato all'ordine del giorno ad esempio, ma non solo purtroppo) e che è stato più volte sanzionato dall'Onu e si è visto sospendere più volte le forniture d'armi dagli USA. Il Conedera resta due anni in esilio, e solo nel 1984 ha il permesso di tornare in patria, diventa vescovo ausiliario di Città del Guatemala. Nel 1988 apre un ufficio diocesano per i diritti e lavora come mediatore tra le parti del conflitto civile. Dopo la fine della guerra civile si dedica a raccogliere testimonianze per stilare un memoriale sugli orrori della guerra civile. L'immensa mole di materiale ricavato da un team di volontari che lo aiutano viene raccolto in un volume di circa 1400 in cui ci sono i nomi di 50000 persone con la descrizione della loro morte. Poi nel 1998 viene ritrovato morto. Alla fine ha pagato questa sua volontà, propria della Chiesa Cattolica, di stare dalla parte degli ultimi, dei più deboli. In questo periodo di continui attacchi alla Chiesa, portare gli esempi di coloro che hanno portato merito e non "danno" (per citare Benedetto XVI) alla Comunità Cattolica. Come Juan José Gerardi Conedera.



UDIENZA DEL PAPA AL CONVEGNO "TESTIMONI DIGITALI"

di Giovanni Orsi



Il tempo che viviamo conosce un enorme allargamento delle frontiere della comunicazione, realizza un'inedita convergenza tra i diversi media e rende possibile l'interattività. La rete manifesta, dunque, una vocazione aperta, tendenzialmente egualitaria e pluralista, ma nel contempo segna un nuovo fossato: si parla, infatti, di digital divide. Esso separa gli inclusi dagli esclusi e va ad aggiungersi agli altri divari, che già allontanano le nazioni tra loro e anche al loro interno. Aumentano pure i pericoli di omologazione e di controllo, di relativismo intellettuale e morale, già ben

riconoscibili nella flessione dello spirito critico, nella verità ridotta al gioco delle opinioni, nelle molteplici forme di degrado e di umiliazione dell'intimità della persona. Si assiste allora a un "inquinamento dello spirito, quello che rende i nostri volti meno sorridenti, più cupi, che ci porta a non salutarci tra di noi, a non guardarci in faccia. Questo Convegno, invece, punta proprio a riconoscere i volti, quindi a superare quelle dinamiche collettive che possono farci smarrire la percezione della profondità delle persone e appiattirci sulla loro superficie: quando ciò accade, esse restano corpi senz'anima, oggetti di scambio e di consumo. Come è possibile, oggi, tornare ai volti? I media possono diventare fattori di umanizzazione "non solo quando, grazie allo sviluppo tecnologico, offrono maggiori possibilità di comunicazione e di informazione, ma soprattutto quando sono organizzati e orientati alla luce di un'immagine della persona e del bene comune che ne rispetti le valenze universali". Ciò richiede che "essi siano centrati sulla promozione della dignità delle persone e dei popoli, siano espressamente animati dalla carità e siano posti al servizio della verità, del bene e della fraternità naturale e soprannaturale". Solamente a tali condizioni il passaggio epocale che stiamo attraversando può rivelarsi ricco e fecondo di nuove opportunità. Senza timori vogliamo prendere il largo nel mare digitale, affrontando la navigazione aperta con la stessa passione che da duemila anni governa la barca della Chiesa. Più che per le risorse tecniche, pur necessarie, vogliamo qualificarci abitando anche questo universo con un cuore credente, che contribuisca a dare un'anima all'ininterrotto flusso comunicativo della rete. È questa la nostra missione, la missione irrinunciabile della Chiesa: il compito di ogni credente che opera nei media è quello di "spianare la strada a nuovi incontri, assicurando sempre la qualità del contatto umano e l'attenzione alle persone e ai loro veri bisogni spirituali; offrendo agli uomini che vivono questo tempo «digitale» i segni necessari per riconoscere il Signore".



NEWS E CURIOSITÀ DAL PAESE E...DAL MONDO

PASQUA 2010: LE CELEBRAZIONI

di Roberto Allegri

Il centro dell'anno liturgico è la Settimana Santa che inizia con la domenica delle Palme e si conclude la domenica di Pasqua: sono otto giorni in cui hanno luogo le celebrazioni più significative e cariche di valore salvifico per i cristiani.

Anche quest'anno come accade dal 2007 le funzioni liturgiche hanno avuto carattere di unità pastorale per le Parrocchie di S.Bassiano, S.Rocco e S.Pietro. La benedizione degli ulivi che ha dato inizio alla domenica delle Palme, si è svolta nella chiesa di S.Rocco, l'unica domenica dell'anno che vede la presenza di tanti bambini in tale luogo, quindi la processione fino alla chiesa di S.Bassiano per la S.Messa con la lettura della Passione di Gesù.

Giovedì Santo alla sera in S.Bassiano, la S.Messa in Cena Domini, durante funzione liturgica si fa memoria dell'ultima cena di Gesù con gli apostoli, e quindi dell'istituzione dell'eucarestia. Inoltre al canto del Gloria vengono legate le campane che non suoneranno più fino al canto dell'Alleluia durante la veglia di Pasqua, quando viene dato l'annuncio della Risurrezione di Cristo.

Il Venerdì Santo è il giorno della morte del Signore (l'unico giorno in cui la Chiesa non celebra la S.Messa) sempre alla sera la comunità si è ritrovata nella chiesa di S.Rocco dove dopo la lettura della Passione, ha avuto luogo la processione con la statua del Cristo morto e la reliquia della Sacra Spina.

Sabato Santo in S.Bassiano la solenne Veglia di Pasqua con la benedizione del fuoco all'esterno della chiesa, con il quale viene acceso il cero pasquale per primo, e poi tutti gli altri ceri in mano ai fedeli che poi entrano in processione nel luogo sacro.

La domenica di Pasqua la celebrazione della S.Messa della Risurrezione di Gesù ha avuto luogo alle 10 a S.Rocco e alle 11 in S.Bassiano.

Le celebrazioni della domenica delle Palme, quella del Giovedì Santo, e del Venerdì Santo sono state animate, per quanto riguarda i canti, dal Coro Interparrocchiale che è nato proprio in occasione delle celebrazioni pasquali del 2007 e da allora prosegue la sua attività, l'augurio è che tale situazione prosegua anche per il futuro anche con l'inserimento di giovani di buona volontà che potranno prendere il posto un domani di coloro che hanno fondato il Coro.



CATECHISMO 09/10 TERZA E QUARTA SUPERIORE

di Chiara Tavazzi

Ed anche quest'anno gli incontri di catechismo sono giunti al termine dopo un anno travagliato a causa del numero dei partecipanti che per incontro si aggirava mediamente sulle 10 persone e non di più.

Durante quest'anno abbiamo affrontato tematiche diverse; abbiamo parlato dell'amore, ci abbiamo ragionato ed abbiamo cercato di comprendere cosa significasse per noi questa parola.

Siamo cresciuti e siamo cambiati (si spera in meglio) durante questo percorso che comunque è un'occasione per incontrarsi e confrontarsi tra di noi. Dal 3 maggio fino alla fine della scuola il lunedì sera ci saranno gli incontri di formazione per gli animatori del grest.

ALLARME PETROLIO

di Stefano Bragalini

HOUSTON - Una fuoriuscita di petrolio proveniente da una falla su un pozzo subacqueo è arrivata a coprire una superficie di circa 3 mila chilometri quadrati del Golfo del Messico ieri, mentre la Guardia costiera americana sta sforzandosi di tenere la chiazza lontana dalla fragile linea costiera del Golfo. Il pozzo, 1.500 metri sotto la superficie oceanica di fronte alla Louisiana, sta riversando in mare circa mille barili di petrolio al giorno. La fuoriuscita, definita "molto grave" dalla Guardia costiera, ha fatto scattare lo stato d'allerta tra le coste della Louisiana, del Texas, del Mississippi e della Florida, per il pericolo di contaminazione. La piattaforma della società svizzera Transocean è affondata il 22 aprile, due giorni dopo aver preso fuoco con un'esplosione mentre portava a termine un pozzo per la British Petroleum, circa 64 km a sud est della foce del fiume Mississippi.



Fino a ieri pomeriggio, secondo l'ammiraglio della Guardia costiera, la chiazza era ad una distanza di 48 km dalla Louisiana e a tre giorni dal raggiungere la terra, mentre non risultavano danni rilevanti alla fauna marina. L'incidente ha avuto un impatto negativo sull'industria petrolifera, che sta richiedendo nuovi accessi a giacimenti offshore nel Golfo del Messico, in Alaska e lungo la East coast statunitense, e che aveva recentemente incassato segnali di apertura dal presidente Obama.

Le agenzie per l'ambiente Usa stanno tentando di rimediare all'incidente, mobilitando mezzi di soccorso sotterranei per installare delle condutture che possano risucchiare il flusso di petrolio. In caso di fallimento, la stessa BP, che è proprietaria del pozzo e finanziariamente responsabile del danno, dovrà perforare dei pozzi alternativi per intercettare il petrolio prima della fuoriuscita. L'operazione potrebbe durare diversi mesi, mentre per le prossime settimane la società sta valutando di "chiudere" la fuoriuscita con una specie di cupola, in grado di catturare il flusso prima che si diffonda. La BP ha visto le sue quotazioni di mercato scendere in seguito ai timori di contraccolpi economici per l'incidente.

Undici dei 126 operai della piattaforma sono scomparsi, presumibilmente morti nella peggior disastro petrolifero degli ultimi 10 anni. La Guardia costiera ha interrotto la loro ricerca. L'impatto sull'ambiente marino dell'inquinamento da petrolio ha sempre avuto effetti drammatici.

Quando i versamenti sono massicci e vicino alle coste, gli effetti di tale inquinamento sono di grande evidenza. Gli uccelli e i mammiferi marini rimangono facilmente invischiati dalle masse oleose che si accumulano sulle coste o che stratificano sulla superficie del mare, come, ad esempio, nel caso delle Galapagos nel 2002. Il petrolio sversato si sparge sulla superficie del mare formando una pellicola che cambia di spessore e di composizione a seconda della temperatura e del movimento dell'acqua. Alla evaporazione si aggiungono processi di emulsione, aerosol, fotossidazione che portano alla formazione di una sottile pellicola superficiale di catrame che galleggiando arrivano sotto la costa e alle spiagge. Gli uccelli marini sono le vittime più conosciute e più studiate nei versamenti da petrolio.

Le popolazioni di uccelli costituite dalle specie che depongono un solo uovo, come quelle del genere *Uria*, sono più a rischio della black duck che ne depone cinque. Un effetto macroscopico dell'inquinamento da petrolio sugli uccelli è la distruzione dell'effetto protettivo delle barbe e delle barbule delle penne, con conseguente passaggio dell'acqua e raffreddamento del corpo degli animali. Il piumaggio perde le sue proprietà idrorepellenti e non consente più l'isolamento termico. Questo è particolarmente grave per i climi freddi e può condurre alla morte per ipotermia. Gli uccelli provano a ripulirsi col becco ed alcune specie ci riescono meglio di altre. Tutto però dipende dalla gravità del problema. Tuttavia così facendo ingeriscono petrolio che provoca gravi alterazioni agli organi interni.

ROMA: UN'ESPERIENZA INDIMENTICABILE

di Federica Cremonesi

Dopo un lungo periodo di attesa finalmente il giorno previsto è arrivato. Il 5 Aprile, Lunedì dell'Angelo, 14 adolescenti sono partiti per il pellegrinaggio a Roma, un'esperienza davvero indimenticabile.

Siamo partiti alla mattina presto e dopo un tortuoso viaggio, passato tra risate e dormite, siamo arrivati nella capitale italiana. Al momento non sembrava che una città normalissima, con palazzi e case di vario genere, ma mentre percorrevamo le sue vie, potevamo ammirare le sue vere bellezze.



Arrivati a destinazione e posizionati i bagagli nella palestra, abbiamo preparato il nostro bagaglio da viaggio (comprensivo di Vademecum, ossia il mitico libretto per la preghiera collettiva, biro, cartina della città, cappellino e zainetto) che ci ha accompagnato per tutti i tre giorni, e abbiamo incominciato a visitare le prime tappe di lunedì.

La prima meta del nostro pellegrinaggio è stata la visita della basilica di S. Maria Maggiore, poi S. Pietro in Vincoli (ossia la chiesa contenente il Mosè di Michelangelo), S. Clemente con i resti di una casa romana e per finire S. Giovanni in Laterano con la sua maestosa bellezza interiore ed esteriore.

Dopo cena abbiamo assistito alla messa in S. Croce in Gerusalemme, la chiesa che contiene i frammenti della croce di Cristo, un chiodo e due aghi della corona di spine. Abbiamo concluso la giornata radunandoci tutti e quattrocento in un oratorio e assistendo ad un piccolo spettacolo animato dai vari oratori, tra cui noi. Diciamo che è stato un po' come darci il benvenuto al compito che ci stava aspettando, e con questo spettacolo la prima giornata finì in bellezza, dandoci solo un assaggio della città.

Il secondo giorno, invece, è stato quello più "lavorativo" per quanto riguarda la mattina, ma comunque abbiamo trascorso il martedì divertendoci, pregando e restando a bocca aperta nel scoprire e vedere i piccoli segreti che nascondono i resti romani.

La mattina abbiamo rivisto il percorso sulle orme di San Pietro e San Paolo, visitando il carcere Mamertino, il maestoso Colosseo e per finire il Battistero presso San Giovanni in Laterano dove ci hanno benedetto con l'acqua santa. Finito il percorso mattutino, trascorso con camminate e attività molto interessanti, siamo ripartiti per raggiungere San Paolo fuori le mura che ci ha ospitato nei suoi maestosi giardini per pranzare e riposare qualche minuto, concludendo il pomeriggio assistendo alla messa nella Basilica.

Mentre effettuavamo i vari spostamenti, ci chiedevamo con curiosità come caspita hanno fatto gli antichi a costruire dei monumenti che lasciano senza parole chiunque li osserva. Credo che la maggior parte dei presenti quel giorno si siano posti la stessa domanda.

La seconda emozione l'abbiamo provata nel tardo pomeriggio nel visitare il resto della città: Piazza del Quirinale, Fontana di Trevi, Pantheon, Piazza Navona, Montecitorio, Piazza di Spagna, Trinità dei Monti.

Il giorno più significativo secondo me e credo anche secondo i miei compagni di viaggio è stato l'incontro con il Papa mercoledì 7 aprile in San Pietro. Oltre la fatica di alzarsi presto e la lunga attesa, alle dieci e mezza abbiamo incominciato l'udienza. Certo, voi direte che non c'è niente di diverso da quello che si vede alla tele, ma essere presenti là, davanti a lui in carne ed ossa, è sicuramente una grandissima emozione. La stessa poi che abbiamo provato quando il Papa ha pronunciato la nostra diocesi e noi ci siamo fatti sentire, ci siamo fatti notare che anche noi eravamo là in mezzo, che anche noi eravamo presenti in quel momento.

ROMA: UN'ESPERIENZA INDIMENTICABILE (CONTINUA)



Purtroppo i tre giorni sono passati velocemente, l'ultima tappa del pellegrinaggio è stata la visita della Basilica di San Pietro e l'addio con la consegna del mandato e di un simbolo durante la preghiera finale.

Siamo ripartiti per tornare a casa con una grande missione da svolgere, e soprattutto raccontare a voi ciò che abbiamo visto e provato nei tre giorni di pellegrinaggio. E chi lo sa, magari al prossimo appuntamento, riuscirete anche voi a partecipare e a sentire dentro di voi la stessa emozione che abbiamo provato noi presenti in quei tre giorni davvero significativi.

ANCHE IL "CORETTO" VUOLE RICORDARE... di Alessia Taino

Come si è sentito parlare alla tv il 6 aprile 2010 era il giorno del ricordo: un anno esatto dal terremoto in Abruzzo e noi, coro, abbiamo deciso di partecipare a un concerto organizzato dal Coro di Rovereto, che ci ha ospitato nei container per una notte; gli stessi container della protezione civile che hanno accolto i terremotati un anno prima.



Oltre al nostro coro e a quello di Rovereto c'erano altri due cori e in una canzone, "Pensieri di pace", ci ha accompagnato la junior band di Rovereto. Intanto che ci sono vi scrivo anche i titoli delle altre canzoni che abbiamo cantato: "Amici per la pace", "Poesia per la pace", "Canto alla pace" e "La pace si può".

Le prove le facevamo sotto un tandon (dove anche mangiavamo) invece il concerto l'abbiamo fatto nel centro di Rovereto.

Ora passiamo ai ringraziamenti: Danilo, che ci ha permesso di fare questa bellissima esperienza costruttiva anche a me e alla Fede Polgatti (le "animatrici" in quei due giorni fantastici), la maestra Robi e tutte le mamme che sono riuscite a sopportarci tutte!

È stata veramente una bella esperienza!

Vi lascio con una frase della canzone "Pensieri di pace":

È la certezza che ritornerà

ogni giorno sarà

pace per l'umanità

e succederà

anche tu puoi crederci di più

come un sogno sarà.

CREDIAMOCI! LA PACE SI PUÒ

Al prossimo concerto...

L'ANGOLO DELLA POESIA

LA FIERA DI SAN COLOMBANO

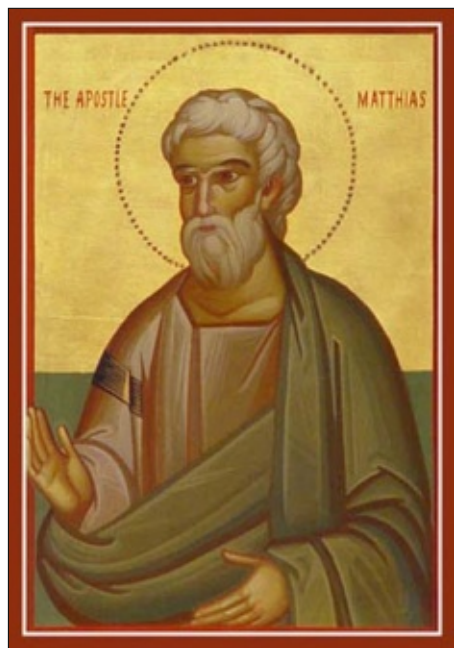
*Viva la fiera di S.Colomban
vecchi e giovanotti vedersi potran
la vera donna cannone, tela chi, tela li, te la.
la serva ritarda a tornar,
l'arrosto si lascia bruciar
un giro sull'autopista col sacrista la vol far,
pipette si senton di qua
trombette si senton di la
li su c'è una giostra che gira
3 palle 1 lira si sente gridar.
Viva la fiera di San Colomban*



IL SANTO DEL MESE

a cura di Filippo Geroli

SAN MATTIA APOSTOLO



Dedicato a tutti i Mattia, in particolare al “collega” che si occupa dei videogiochi...

Questo mese colgo l'occasione per narrare la storia dell'unico apostolo che non venne chiamato direttamente da Gesù.

Mattia fu chiamato a far parte dei Dodici dopo il tradimento di Giuda per adempiere la scrittura che diceva: “Il suo incarico lo prenda un altro”. Mattia venne scelto tra coloro che avevano seguito Gesù fin dal Suo battesimo nel Giordano. La decisione venne lasciata al Signore e si tirò a sorte per scegliere chi avrebbe preso il posto di Giuda.

Dopo questo fatto che segna l'entrata ufficiale di Mattia nei Dodici non abbiamo più notizie certe su di lui: c'è chi dice abbia predicato il Vangelo in Giudea, chi dice in Etiopia, ma nei primissimi secoli cristiani il suo nome aveva già raggiunto l'Europa settentrionale. Mattia viene sempre rappresentato con un'alabarda a rappresentare il suo martirio, ma neanche il suo

martirio per decollazione* è certo; la leggenda narra che le sue spoglie vennero portate a Treviri da Sant'Elena, madre dell'imperatore Costantino. Nonostante Mattia avesse evangelizzato il Medio Oriente e l'Africa, viene venerato come patrono della città di Treviri (in Germania).

*non lanciato in orbita, ma decapitato.

L'ECO DEL DON...PAROLA DI JHAWÈ a cura di Don Alberto

GREST 2010: SOTTOSOPRA

Tutto parte da un sogno, il sogno che Dio fa per noi: come in cielo, così in terra! Sembra che il Grest non sia mai finito e che, per tutto un anno, il cielo non abbia mai voluto farsi dimenticare; ora questo stesso cielo scende e si impasta con la terra e gli uomini.

Il punto di partenza si ispira al sottotitolo “come in cielo così in terra”: quante volte lo ripetiamo recitando il Padre nostro, quante volte ci siamo chiesti cosa significhi fare tutto quello che c'è in cielo, qui in terra. La risposta sta nel sogno di Dio, quel sogno forse ambizioso, di donare agli uomini una terra che sia il riflesso della bellezza del cielo, quel cielo che illumina, che con le stele ci guida, che segna il passaggio del tempo. E di tutto questo Dio vuole farcene dono.

La terra come dono è soprattutto la Bibbia che ci conduce a scoprire il senso della terra come un dono di Dio e non come qualcosa di cui gli uomini debbano sentirsi proprietari. La terra, con il cielo, è un elemento simbolico irrinunciabile alla elaborazione della rivelazione che si presenta moltissime volte nella Bibbia. Dio ci ricorda che ci ha donato la terra non per dominarla, ma per custodirla, non per esserne padroni, ma per esserne ospiti e quindi la dovremo restituire. Che cosa ci resta allora, che comportamento dovremmo avere se tanto non ne siamo i possessori? Molti al giorno d'oggi risolverebbero dicendo “la sfrutto fin che posso”! Ma questo non realizzerebbe il sogno di Dio: trasformare la terra in un po' di cielo!

Alla ricerca di una certa armonia Potremmo allora prendere un'altra direzione e farci guidare verso un altro punto fermo: quante volte associamo al cielo il paradiso, e quante volte abbiamo pensato all'armonia che vi regna? Se pensiamo alla terra, che cosa possiamo ritrovare di quell'armonia? Molto più di quello che vediamo! L'armonia è creata da più componenti, l'armonia è un insieme di note, una diversa dall'altra, che insieme però riescono a creare una melodia. Le persone prima di tutto sono una diversa dall'altra, ma quando si uniscono e si accordano sono capaci di creare grandi cose, di creare una musica buona e gradevole. Siamo spesso convinti che affinché idee e progetti si realizzino, chi è coinvolto la debba pensare nello stesso modo: non è questo che possiamo chiamare armonia; essa piuttosto è la ricerca costante e coraggiosa di mettere insieme le diversità.

Sottosopra Sotto il cielo, sopra la terra. È un po' la nostra condizione. Non solo fisica, però: la logica del vangelo ci insegna a ribaltare ciò che più spontaneamente viene alla mente degli uomini. La legge del più forte non è la legge di Dio: “Ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili”. Ai piccoli appartiene il regno dei cieli: come aiutare i nostri bambini e ragazzi a scoprire che solo una certa disponibilità del cuore permetterà loro di trasformare la terra in un'anticipazione del

cielo? E come aiutare i grandi a ritrovare il cuore del bambino di fronte alla propria vita su questa terra?

Una storia da costruire La terra è, soprattutto per i cristiani, il luogo della manifestazione di Dio: nella storia e sulla terra di Palestina avviene l'incarnazione di Gesù, il più grande evento dove Dio parla e si fa conoscere. Cosicché noi non parliamo più soltanto della ricerca di Dio da parte degli uomini (idea suggerita bene dal tema del cielo), ma parliamo anche di un intreccio dove la vita di Dio si incrocia con quella degli uomini, la sua presenza percorre le strade di questo mondo e le parole di Dio si esprimono attraverso il linguaggio degli uomini.



L'ANGOLO DEI VIDEOGIOCHI a cura di Alberto Zeni e Mattia Saltarelli

HEAVY RAIN

Siamo nel 2011, e un crudele e freddo assassino ha già ucciso molti bambini, dopo averli rapiti e averli lasciati affogare nell'acqua piovana. Segno distintivo del killer, gli origami (figure di origine giapponese, costruite piegando un foglio di carta) lasciate nel palmo della mano dei poveri bambini uccisi. Intorno alla figura dell'Assassino degli Origami, si intrecciano le storie di quattro persone: Scott Shelby, investigatore privato assoldato dalle famiglie delle vittime e con un debole per la bottiglia; Ethan Mars, ex architetto e felice padre di famiglia, distrutto psicologicamente dopo una grande tragedia familiare che gli ha fatto perdere tutto ed ora irrimediabilmente coinvolto nella vicenda dell'assassino degli Origami; Norman Jayden, giovane agente e profiler dell'FBI dipendente da una droga stimolante, che dovrà indagare sul caso supportato dall'ARI, un paio di occhiali composti da tecnologia avanzatissima che gli fanno analizzare all'istante ogni traccia presente sulle scene del crimine e archiviare istantaneamente indizi, mappe e tracce; infine la bellissima Madison Paige, una giornalista sofferente d'insonnia apparentemente estranea al caso, ma che lentamente sarà sempre più coinvolta nella caccia all'assassino. Quattro protagonisti molto diversi tra loro, ma accomunati dall'Origami Killer e dalla presenza di "demoni" che li accompagnano nelle loro vite e che devono combattere per trovare la felicità.



BIOSHOCK 2

A due anni e mezzo dal debutto del primo episodio su Pc e Xbox 360, prima di sbarcare su Playstation 3 dopo oltre un anno, tornano di moda le vicende di Rapture la città sommersa che nasconde macabri esperimenti biotici posseduta da gentaglia con manie di dittatura. Bioshock si presentava come uno sparatutto finalmente originale, che mischiava delle meccaniche di gioco inedite per un FPS, con una trama tanto avvolgente quanto spettacolare a livello di atmosfera, in un mondo di gioco fantastico e inverosimile circondato da pazzi mutati, robot e strane bambine possedute da un potere malefico, tutto orchestrato ed adattato in un contesto storico noir. La scommessa della 2K Games è quella di continuare la saga per una trilogia che rimarrà nella storia dei videogame. Se la critica rivolta al primo Bioshock lo ha incoronato lo sparatutto più affascinante ed avvolgente della storia dei videogame, Bioshock 2 si prende come obiettivo quello di continuare la storia con il medesimo successo. Sviluppo in mano alla 2K Marin in California, e lavori ultimati. Il 9 Febbraio 2010, riparte il mondo di Rapture.

PESCANDO DAI RICORDI: STORIE DI CACCIA

a cura di Pietro Fedeli

APERTURA 2° TEMPO

19 settembre 2007.

Il risultato ottenuto in quella mitica apertura mi aveva costretto a scappare a casa prima del previsto, molto prima: alle 11 stavo già spennando la coppia di fagiani! Di conseguenza, del giro programmato ne era rimasto fuori un bel pezzo; decisi allora di sfruttare il mercoledì per concluderlo, con una piccola variante che



valutai la mattina stessa sulla macchina, mentre aspettavo l'alba. Dopo aver parcheggiato al solito posto, avrei costeggiato la riva che passa di fronte a Sant'Eusebio fino al chiaro di Rozzi, per poi seguire la roggia che gli porta l'acqua, arrivando fin quasi alla strada per San Bassano; sarei poi tornato indietro tenendo la direzione della Vallate III dove, valutando l'orario, avrei potuto controllare il confine della zona rossa. Insomma, stavolta priorità alla parte alta di quegli ettari di campagna.

Alle 6:30 circa, partii carico di speranze. A differenza dell'apertura, quella mattina era tranquilla ed arrivai alla roggia senza incontrare anima viva. Diedi un'occhiata nell'acqua da una chiavica e poi m'incamminai lungo la roggia. Ormai mi ero lasciato alle spalle il chiaro di Rozzi da almeno un centinaio di metri, quando sentii una fucilata non troppo lontana a destra. Mi fermai incuriosito per cercare di capire cosa fosse successo. Sentii chiamare a gran voce i cani e riconobbi dell'incertezza in quei segugi non appena cominciarono a battere. All'improvviso un cacciatore uscì dal granoturco: pochi secondi e vi si ributtò in mezzo. Poi ne vidi un altro mettersi in una posizione sopraelevata, forse un mucchio di terra, e scorsi davanti a lui un segugio lavorare. Una manciata di secondi ed anche il secondo cacciatore, seguito dal cane, sparì da dove era venuto. Pensai: "Strano, che abbiano solamente ferito il selvatico e che stiano trafficando per scovarlo?". Disinteressato, stavo per voltarmi e proseguire quando notai un cane correre a gran velocità fuori dal mais:

"Cavolo, ha sicuramente la lepre davanti! Ma dove sono quei due?"...

..."No, no, pian: quel segugio non può non fare tutti gli ululati che caratterizzano l'inseguimento della lepre!"...

..."Cat: ma chela le l'è la legur!".

Subito dopo averla riconosciuta, un brivido mi corse lungo la spina dorsale e mi bloccai in quella posizione: avevo notato che la lepre stava scappando lungo un fosso che restava alla sua sinistra e seguendolo con lo sguardo, almeno due volte per esserne sicuro, finiva nella roggia, nella sponda opposta a me ad una trentina di metri alla mia destra. Mentre facevo queste valutazioni, la lepre correndo si mangiava i metri ed ormai la vedevo bene: la direzione era proprio quella, non avevo sbagliato! La tensione saliva e la tipica gocciolina di sudore scendeva lungo la guancia, così sussurrai per tranquillizzarmi: "Non ha i cani dietro, non ha motivo di tentare la soluzione estrema del salto della roggia; girerà alla sua destra e mi passerà davanti, a neppure dieci metri: devo solo stare fermo... fermo... fermo...".

La lepre appena si rese conto dell'ostacolo che stava raggiungendo rallentò la sua corsa e girò proprio alla sua destra.

In quel momento realizzai il valore dell'occasione che mi era stata offerta e sentii la magia in ciascuno di quei secondi, che erano metri per la lepre e che la mia mente stava contando; tutto il mio corpo era pronto, trattenni il respiro.

Ed ecco: fermai il conteggio, imbracciai e sparai, come se il fucile fosse una parte di me.

Un secondo, non di più, e tutto finì.

Restò solo questo ricordo, animato da forti emozioni, che ho rincontrato con piacere presentandolo a voi.

IL FILM DEL MESE a cura di Alessandra Cipelletti

LA MOGLIE DELL'UOMO CHE VIAGGIAVA NEL TEMPO

La moglie dell'uomo che viaggiava nel tempo è un romanzo di Audrey Niffenegger edito in Italia da Mondadori. Si tratta di una storia d'amore non convenzionale che è incentrata su un uomo che per un difetto genetico si trova a viaggiare, senza volerlo, nel tempo, e della moglie, un'artista, che ha conosciuto quando era piccola.

I diritti del libro sono stati acquistati da Brad Pitt. Nel 2009 è stato realizzato un adattamento cinematografico del romanzo intitolato Un amore all'improvviso.

Il romanzo racconta la storia di Henry DeTamble e di sua moglie, Clare Abshire. Henry ha una rarissima malattia genetica a causa della quale si trova involontariamente a viaggiare nel tempo. È incapace di controllare il momento della partenza, il luogo di arrivo o quanto durerà il viaggio. Le sue destinazioni sono legate al suo subconscio; infatti Henry si ritrova spesso in luoghi che ha visitato o visiterà in seguito. Lo stress può spesso scatenare il viaggio nel tempo; Henry ricorre al jogging (e al sesso) come tecnica per mantenere la calma e restare nel presente.

Henry non può portare niente con sé nel futuro o nel passato, nemmeno le otturazioni dei denti. Compare sempre nudo e deve darsi da fare per trovare vestiti, cibo e riparo senza venire picchiato o arrestato. Accumula un gran numero di tecniche di sopravvivenza (tra cui furto con destrezza e apertura di serrature) per riuscire a cavarsela. Apprende molte di queste tecniche da versioni più vecchie di se stesso, che incontra in viaggi nel futuro. Clare Abshire proviene da una famiglia ricca, frequenta una scuola cattolica e poi si trasferisce a Chicago per frequentare un istituto d'arte. Alla fine diviene un'artista che crea sculture modellando diversi tipi di carta.

Henry viaggia nel tempo nell'infanzia di Clare molte volte, a partire da quando lei ha sei anni. Le dice le date in cui verrà a trovarla in futuro, che lei trascrive in un diario per attendere le sue visite. Henry la visita molte volte tra l'infanzia e l'adolescenza e inavvertitamente le rivela che in futuro si sposteranno. L'ultima visita avviene per il diciottesimo compleanno di Clare, dopo di che resteranno separati per due anni fino a che non si incontreranno finalmente nel tempo reale per entrambi.



L'eco di Dio

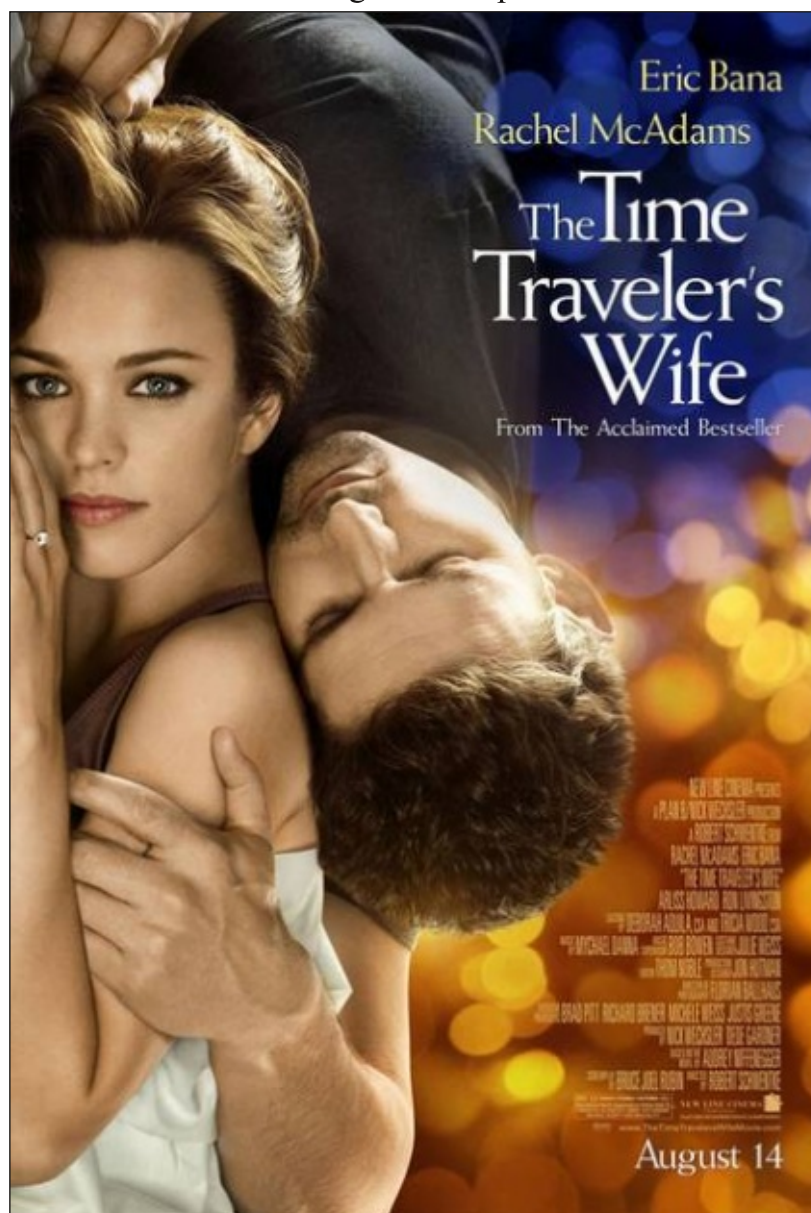
Quando la ventenne Clare incontra il ventottenne Henry, lui non l'ha mai vista prima, mentre lei conosce la maggior parte della sua vita. Il passato di Clare è ancora nel futuro di Henry. Henry comincia ad avere esperienza degli eventi nell'infanzia di Clare nello stesso periodo in cui si incontrano nella vita adulta nel presente. Nel romanzo, il futuro non può essere cambiato e molti eventi tragici sono adombrati nel passato.

Dopo sei tentativi vani di rimanere incinta (Clare abortirà per sei volte), a causa della malattia genetica di Henry, la coppia riuscirà ad avere una bambina: Alba, a cui viene diagnosticata la stessa malattia del padre. Prima che lei nasca, Henry viaggia nel futuro e incontra Alba a dieci anni. Le circostanze la obbligano a rivelargli che è morto quando lei aveva cinque anni.

L'infanzia della piccola Alba è scandita da diversi episodi di estrema sopravvivenza per Henry, che lo porteranno ad un finale scioccante.

Il romanzo è complicato. Bisogna sorpassare le prime 50 pagine prima di cominciare a capire davvero come funziona la storia. Perché in realtà sono più storie, intrecciate tra loro, ma sempre con la presenza di questo Henry, la maggior parte delle volte adulto. Quello che spinge a leggerlo con voracità è il linguaggio passionale e vero che la scrittrice utilizza, la storia inverosimile che trasporta in un mondo surreale e il sogno di poter vivere davvero una storia così. Per coloro che hanno fantasia da vendere e non disdegnano la fantascienza, per tutti quelli a cui piace sognare e a cui piace struggersi per gli amori quasi impossibili, ecco, questo libro vi farà emozionare e rendere avvincente ogni vostro pronostico.

VOTO: 9



L'eco di Dio

Giorni	Appuntamenti
1	Grigliata all'Oratorio San Luigi ore 12.00 Serata musicale all'Oratorio San Luigi ore 20.00
Dom 2	
3	Incontro di preparazione al grest per adolescenti all'Oratorio San Luigi ore 21.00
4	
5	Catechesi ragazzi I media ore 14.30 all'oratorio S.Luigi
6	Catechesi ragazzi II e III media ore 14.30 all'oratorio S.Luigi Riunione gruppo giornalino ore 21.00
7	
8	
Dom 9	Catechesi giovani ore 18.00 all'Oratorio San Luigi Pizzata per le medie ore 19.00 all'Oratorio San Luigi
10	Incontro di preparazione al grest per adolescenti all'Oratorio San Luigi ore 21.00
11	
12	Catechesi ragazzi I media ore 14.30 all'oratorio S.Luigi
13	Catechesi ragazzi II e III media ore 14.30 all'oratorio S.Luigi Riunione gruppo giornalino ore 21.00
14	
15	Spettacolo "La madre" presso l'Oratorio San Luigi ore 21.00
Dom 16	Animazione per le superiori: Discoteca M'Interessi a Quartiano (LO)
17	Incontro di preparazione al grest per adolescenti all'Oratorio San Luigi ore 21.00
18	
19	Catechesi ragazzi I media ore 14.30 all'oratorio S.Luigi
20	Catechesi ragazzi II e III media ore 14.30 all'oratorio S.Luigi Riunione gruppo giornalino ore 21.00
21	
22	
Dom 23	Catechesi giovani ore 18.00 all'Oratorio San Luigi
24	Incontro di preparazione al grest per adolescenti all'Oratorio San Luigi ore 21.00
25	
26	
27	Catechesi ragazzi I media ore 14.30 all'oratorio S.Luigi
28	Catechesi ragazzi II e III media ore 14.30 all'oratorio S.Luigi Riunione gruppo giornalino ore 21.00
29	
Dom 30	Pizzata per le medie ore 19.00 all'Oratorio San Luigi
31	Incontro di preparazione al grest per adolescenti all'Oratorio San Luigi ore 21.00

GIOcate E DIVERTITEVI!!!

INDOVINELLI

1- Su un'astronave stanno viaggiando Giovio (proveniente da Giove), Marzio (proveniente da Marte), Nessuno (proveniente da Nettuno) e Platone (proveniente da Plutone).

Ciascuno di loro ha dei soldi in tasca; in particolare, ciascuno ha soldi nella valuta del pianeta di provenienza (le valute sono rispettivamente il geuro, il meuro, il neuro e il peuro); una delle quattro valute è posseduta da ciascun viaggiatore; una valuta è posseduta esattamente da tre viaggiatori, una valuta esattamente da due viaggiatori, una valuta, infine, è posseduta da un solo viaggiatore.

Sapendo che:

1 Non vi è alcun viaggiatore che possiede tutte quattro le valute;

2 Platone possiede più valute dell'unico viaggiatore sprovvisto di neurì;

3 Marzio possiede più valute di tutti coloro (almeno uno) che sono sprovvisti di meuri.

Quali valute possiede ciascun viaggiatore?

2- Ho una biblioteca e questa ha più libri di quante parole ci siano in uno qualsiasi dei suoi libri.

Non ci sono due libri che abbiano lo stesso numero di parole.

Da queste poche informazioni dovete dirmi il numero di parole contenute in uno dei libri.

3- Cento uomini d'affari si incontrano ad una convention.

85 di loro hanno un cellulare, 80 hanno un cercapersone, 75 parlano almeno due lingue e 70 hanno un abito blu.

Quindi un certo numero di loro ha tutti questi attributi: un cellulare, un cercapersone, parlano almeno due lingue ed un abito blu.

Di questi 100 uomini d'affari, qual è il minimo numero possibile di persone che hanno tutte queste cose?

L'eco di Dio

Pubblicazione
ciclostilata in proprio e
diffusa all'interno
dell'oratorio di
Pizzighettone

Direzione e redazione

Stanza del Consiglio
c/o Oratorio San Luigi
Via Don Zanoni, 3
26026 Pizzighettone
(CR)

Internet

www.oratoriopizzighettone.it/giornalino.htm

E-mail

giornalino@oratoriopizzighettone.it

Per eventuali spazi
pubblicitari rivolgersi
alla redazione.

3- La risposta è 1: la domanda era infatti "Il MINIMO numero di persone..."

assurde condizioni.

2- Uno dei libri deve essere del tutto senza parole. Supponiamo che abbia 4 libri. Essi dovranno avere 3,2,1 e 0 parole per soddisfare queste

Plutone possiede meuri, neurì e peuri.

Nessuno possiede neurì e peuri;

Marzio possiede meuri, neurì e peuri;

1- Giovio possiede geuri e peuri;

SOLUZIONI